



I PRINCIPALI CAMPI DI CONCENTRAMENTO ITALIANI

CAMPO RISIERA SAN SABBA

La Repubblica fascista di Salò, nel settembre 1943, cedette ai nazisti alcuni territori di frontiera fra cui Trieste, Fiume ed Udine. Proprio a Trieste i tedeschi decisero di istituire un campo di concentramento. Fu scelto un vecchio edificio un tempo adibito alla pilatura del riso. Il vecchio essiccatoio era stato adattato dai tedeschi a locale per le eliminazioni dei prigionieri mediante gas di scarico di autofurgoni ed autocarri. All'interno la SS Lambert aveva fatto costruire il forno crematorio con la canna fumaria collegata alla precedente ciminiera. Il campo era adibito al transito di prigionieri per Buchenwald, Dachau, Auschwitz, ma sul posto furono trucidati più di 5000 internati dall'Einsatzkommando Reihnard, che già aveva operato nei campi polacchi. La Risiera fu liberata dai partigiani jugoslavi il 29 Aprile del 1945 quando già i nazisti avevano fatto saltare l'edificio del forno crematorio per distruggere le prove di quanto era stato fatto. I due responsabili del campo sono stati processati e condannati dal tribunale della Repubblica Italiana.

CAMPO DI FOSSOLI

Costituito nel 1943 in Provincia di Modena, vicino a Carpi, nei pressi della linea ferroviaria che conduce a Verona ed al Brennero, è stato utilizzato come punto di raccolta delle persone che dovevano poi essere inviate ai campi di concentramento tedeschi ed austriaci. Di forma rettangolare, approssimativamente di un chilometro per due, era formato da numerose baracche, recintate da un duplice filo spinato, da fili elettrici ad alta tensione e con torrette munite di riflettori. Il comando del campo era effettuato dal tenente Harl Titho e dal sergente maggiore Hans Haage. Da qui partirono numerosi convogli di ebrei italiani, tra cui Primo Levi che fu prigioniero a Fossoli per alcuni mesi prima di essere deportato ad Auschwitz, Il campo fu smobilitato nell'Agosto 1944 e gli internati trasferiti a Bolzano.

CAMPO DI BOLZANO

Nel Luglio del 1944 dopo la smobilitazione del campo di Fossoli gli internati furono condotti nel nuovo campo istituito a Bolzano, in località Gries, sulla strada di Merano. Le province di Bolzano, Trento e Belluno erano state annesse al Reich dopo l'8 Settembre 1943 ed erano quindi direttamente sotto l'autorità tedesca. Il campo era costituito da due grandi capannoni e da alcune costruzioni minori. Le SS ne avevano il controllo, agli ordini del tenente Titho e del maresciallo Haage già comandanti del campo di Fossoli. La destinazione principale del campo era quella di luogo di passaggio, ma anche qui furono torturate ed uccise delle persone. Quando il campo fu smantellato, le SS distrussero la relativa documentazione ed ora di questo campo non rimane altro che una piccola lapide sul luogo in cui sorgeva.



CAMPO DI FERRAMONTI

Il campo di Ferramonti (Tarsia) in provincia di Cosenza era il più grande ed importante campo di concentramento fascista italiano, con una presenza media di oltre 2000 internati ed una punta massima, raggiunta nell'estate del 1943, di circa 2.700 persone.

La storia di Ferramonti di Tarsia ebbe inizio nel 1940 allorché il governo fascista diede disposizione alla ditta Parrini di Roma di avviare i lavori di bonifica della *zona paludosa* del Crati, dove successivamente, avrebbe avuto luogo anche la costruzione dell'omonimo campo di concentramento. campo di Ferramonti a differenza di altri campi di concentramento ripristinati da edifici precedentemente adibiti ad altro, fu progettato allo scopo di internare gli "indesiderati" del regime. Fu concepito come un lager nazista, in prossimità di una stazione ferroviaria, su sedici ettari di terreno, costituito da novantadue baracche che ospitavano i reclusi sottoposti ad appelli giornalieri. Vi era naturalmente il presidio dei carcerieri, fortunatamente agenti di pubblica sicurezza e non milizia fascista, alla quale, invece, fu affidata la sorveglianza dell'area perimetrale. Gli "ospiti" del Campo giungevano scortati dai Carabinieri o dagli agenti di Pubblica Sicurezza. Tra loro vi erano Ebrei, Zingari, profughi del Pentcho, apolidi e quanti fossero ritenuti "indegni" dal potere nazi-fascista. Il Campo divenne, dunque, un coacervo di lingue, culture, religioni differenti la cui costante era la condizione di internamento, attenuata da alcune semplici libertà, indubbiamente, limitate.

CAMPO DI BORGO SAN DALMAZZO

La storia e l'evoluzione del campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo (18 settembre 1943 - 15 febbraio 1944), sorto nell'ex caserma degli alpini di una piccola cittadina ad otto chilometri da Cuneo, può essere suddivisa in due momenti. I due campi di Borgo non furono di sterminio, l'obiettivo principale era la raccolta di stranieri, ma anche di cuneesi ed ebrei della provincia.

Ai tedeschi, che avevano occupato il cuneese il 12 settembre 1943, quella caserma, costruita a due passi dalla stazione ferroviaria e a lato della strada principale che giungeva a Cuneo, parve subito il luogo ottimo dove attuare in provincia il progetto annientatore che, durante la comune occupazione della Francia meridionale, l'alleato italiano aveva a lungo dilazionato e ostacolato.